

ALTRI SCOOP L'incesto tra letteratura e giornalismo

SCRITTORI PRESTATI AL NOIR

Autori travestiti da cronisti

» Antonio Armano

Fer uno scrittore come **Georges Simenon** il viaggio non può che essere un acceleratore di particelle esistenziali in cui tutti gli aspetti della sua strarbordante personalità collidono. I reportage scritti nel pieno delle forze vitali tra il 1931 e il '46 sono raccolti in un volume intitolato *Mes apprentissages* (Omnibus, 2001) e superano le mille pagine. Adelphi sta pescando in questo materiale e dopo *Il Mediterraneo in barca* (2019) pubblica *Europa 33*, una serie di viaggi rivolti a indagare le terre del Vecchio Continente mentre Hitler sale al potere.

Nella seconda metà del libro troviamo il Simenon più intenso. Tra una serata al night e una intervista a Trockij, descrive Ankara, la nuova capitale sorta in mezzo al nulla dei pascoli bruciati dal sole. Qui, proprio in un night, avverrà l'incontro fatale tra i protagonisti del romanzo *I clienti di Avrenos*: Nouchi, entraîneuse minorenni, e Bernard de Jonsac, diplo-

matico francese di basso rango, nobile decaduto. *I clienti di Avrenos* esce nel '34 a ridosso del viaggio, ma è la parte finale del periplo, quella dove lo scrittore sbarca a Odessa, la più riuscita. L'Ucraina sovietica è nel pieno del sanguinoso esperimento staliniano. Si vende tutto il grano per industrializzare il Paese a costo di far morire di fame i contadini. *Golodomor*, lo sterminio per fame, allora non aveva ancora un nome e così potrebbe essere solo una leggenda nera quella del cane che si aggira con un osso in bocca: la tibia di una bambina mangiata dai contadini ridotti al cannibalismo. Il viaggio si fa sempre più picaresco ma di un picaresco gogoliano, assurdo e totalitario. All'Opera di Odessa va in scena un dramma storico e per interpretare i gras-



si boiardigli attori devono mettersi culi e pance finte perché sono pelle e ossa. Anche in questo inferno Simenon cerca la vita, secondo un istinto erotico insaziabile, e va in estasi quando la sua nave viene invasa da una squadra di lavoratrici mezze nude che la caricano di carbone. È una nave italiana, la *Aventino*, dove Simenon ascolta sconvolto i racconti del capitano sulle tresche tra l'equipaggio e le lavoratrici sovietiche. Lo scrittore ne approfitta finendo a casa di una ragazza locale grazie alla intraprendenza di un marinaio. E nonostante la presenza della moglie.

In fase di pubblicazione da Adelphi *Mes apprentissages* è una miniera dove in mezzo a

materiale grezzo si trovano parti preziose per comprendere il processo creativo di Simenon, ma soprattutto minerali misti che non hanno generato romanzi e nondimeno sono

grandi reportage letterari come il viaggio a Odessa. Da **Balzac** a **Emmanuel Carrère** la Francia è terreno fertile per questa contaminazione, sistematizzata dagli esistenzialisti che vedevano nel giornalismo lo sbocco fisiologico dell'impegno intellettuale. Non sempre con esiti felici come dimostra

Albert Camus scontento dei reportage americani di **Jean-Paul Sartre** per *Combat*. Più che di contaminazione oggi si può parlare di erosione costante: la realtà prende il posto della finzione romanzesca, relegata all'insignificanza della ripetizione o dell'intrattenimento. Come insegna, "a sangue freddo", **Truman Capote**.

Anche in Italia tra **Roberto Saviano**, **Helena Janeczek** (*La ragazza con la Leica*, Guanda), l'ultimo **Nicola Lagioia** (*La città dei vivi*, Einaudi) e l'**Antonio Scurati** di *M.* (Bompiani), l'erosione si fa sempre più forte e il romanzo si polverizza e frana. Per capire quanto sia cambiato questo

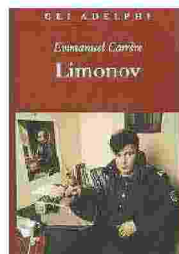
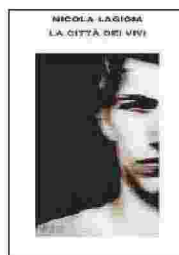
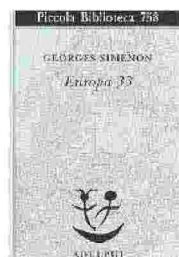
fronte basta leggere uno dei pochi studi critici dedicati all'argomento: *Letteratura e giornalismo* (Carocci), di Clotilde Bertoni, docente all'università di Palermo. Il libro esce nel 2009, poco dopo *Gomorra*, e manca quindi l'incontro con Carrère e **Svetlana Aleksevic**, diventati popolari successivamente. Per certi aspetti anticipa i tempi, ma come però valutare l'assenza di nomi quali **Vasilij Grossman**, **Giorgio Scerbanenco**, **Gian Carlo Fusco**, **Alberto Arbasino**, **Lawrence Osborne**? Invano poi si cerca la presenza di **Curzio Malaparte** che ha creato due vette altissime in questo terreno misto, il più interessante negli ultimi anni: *La Pelle e Kaputt*. Per il resto la Bertoni ha il pregio di saper catalogare e valutare con disincanto e acume opere e autori senza cadere nel cliché del giornalismo "mestieraccio" fatto per campare, adottando un'ottica più sfumata in cui le cose migliori accadono quando la rozza materia della cronaca dialoga con il talento e l'impegno creativo che aspirano alla profondità e alla durata.

La realtà ha ormai un impatto troppo forte per consentire al narratore di crogiolarsi sul proprio ombelico, a meno che non sia malato di Covid gastrointestinale. Nei giorni dell'assegnazione del Nobel girava il nome del **David Quammen** di *Spillover*, non solo esempio virtuoso di zoonosi tra la bestia giornalistica e l'angelo letterario, ma anche per qualcuno unico nome spendibile in pandemia.



Da Balzac a Simenon e Carrère In Francia il "non-fiction novel" ha una lunga tradizione, ma anche in Italia l'ibrido funziona, vedi Saviano e l'ultimo Lagioia

ALCUNI TITOLI DI CUI SI PARLA



"EUROPA 33"

di Georges Simenon (Adelphi); "La città dei vivi" di Nicola Lagioia (Einaudi); "Limonov" di Emmanuel Carrère (Adelphi)



**Intellettuali
"Impegnati"**
Simenon
e sua moglie.
Accanto,
Carrère
FOTO ANSA

